

Damien Vorreux

Memoria
e profezia

Tau simbolo francescano

Storia, teologia, iconografia e spiritualità

Prefazione di **Milvia Bollati**

Postfazione di **Pierre Moracchini**



Memoria e profezia

Collana di testi che intendono riscoprire e approfondire il carisma di Francesco e del movimento che da lui ha preso avvio. L'ispirazione è di «memoria» e insieme di «profezia»: per ritrovare gli autentici valori del francescanesimo nella loro sorgiva freschezza e riproporne l'immutato fascino e la sempre forte carica innovativa.

DAMIEN VORREUX

TAU
SIMBOLO
FRANCESCANO

*Storia, teologia, iconografia
e spiritualità*

Prefazione di Milvia Bollati

Postfazione di Pierre Moracchini

 EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

I edizione 1998

III edizione 2022, rivista e aggiornata da Fabio Scarsato

ISBN 978-88-250-5234-3

ISBN 978-88-250-5433-0 (PDF)

ISBN 978-88-250-5434-7 (EPUB)

Copyright © 2022 by P.I.S.A.P. F.M.C.

MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE

Basilica del Santo – Via Orto Botanico, 11 – 35123 Padova

www.edizionimessaggero.it

Prima edizione digitale: febbraio 2022

Quest'opera è protetta dalla Legge sul diritto d'autore.

È vietata ogni duplicazione, anche parziale, non autorizzata.

ABBREVIAZIONI

BIOGRAFIE E SCRITTI DI SAN FRANCESCO

Am	<i>Ammonizioni</i>
Anper	<i>De Inceptione</i> o Anonimo perugino
Arbor	<i>Arbor vitae crucifixae</i> di Ubertino da Casale
BfL	<i>Benedizione a frate Leone</i>
Burcardo	Burcardo di Ursperg
CAss	<i>Compilazione di Assisi</i>
1Cel	<i>Vita prima di san Francesco d'Assisi</i> di Tommaso da Celano
2Cel	<i>Vita seconda di san Francesco d'Assisi</i> di Tommaso da Celano
3Cel	<i>Trattato dei miracoli</i> di Tommaso da Celano
3Comp	<i>Leggenda dei tre compagni</i>
Fior	<i>I Fioretti di san Francesco</i>
FiorCons	<i>Considerazioni sulle stimmate</i>
1Lch e 2Lch	<i>Lettera a tutti i chierici</i> (1 ^a e 2 ^a versione)
LegM	<i>Leggenda maggiore</i> di san Bonaventura da Bagnoregio
Legm	<i>Leggenda minore</i> di san Bonaventura da Bagnoregio
LOrd	<i>Lettera a tutto l'Ordine</i>
Rnb	<i>Regola non bollata</i> (1221)
Ruggero	<i>Cronaca</i> di Ruggero di Wendover

SCom	<i>Sacrum Commercium sancti Francisci cum Domina Paupertate</i>
Salimbene	<i>Cronaca di Salimbene di Adam</i>
Spec	<i>Specchio di perfezione</i>
2Test	<i>Testamento (1226)</i>

ALTRE ABBREVIAZIONI

AASS	Acta Sanctorum
AF	Analecta Franciscana
AFH	Archivum Franciscanum Historicum
AM	Annales Minorum
CC	Corpus Christianorum
CSCO	Corpus Scriptorum Christianorum Orientalium
CSEL	Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum Latinorum
DACL	Dictionnaire d'Archéologie chrétienne et de Liturgie
EF	Etudes Franciscaines
FS	Franziskanische Studien
MF	Miscellanea Franciscana
MGH	Monumenta Germaniae Historica
PL	Patrologia latina
PG	Patrologia greca

Scritti e biografie francescane e clariane sono citati da *Fonti Francescane. Terza edizione rivista e aggiornata. Scritti e biografie di san Francesco d'Assisi. Cronache e altre testimonianze del primo secolo francescano. Scritti e biografie di santa Chiara d'Assisi. Testi normativi dell'Ordine Francescano Secolare*, Editrici Francescane, Padova 2011. FF fa riferimento al numero marginale così come

usato in questo testo, a cui si rimanda anche per le sigle usate per i vari testi.

Per le sigle dei libri biblici e le citazioni bibliche si rinvia a *La Sacra Bibbia*, CEI-UELCI, 2008.

PREFAZIONE

«Fra le tante lettere, gli era familiare la lettera Tau con la quale firmava i biglietti e decorava le pareti delle celle» (3Cel 3: FF 828). L'appunto di Tommaso da Celano ci informa della predilezione di Francesco per questa lettera, quasi una firma o un sigillo. Nelle parole del suo biografo il Tau è segno grafico e visivo allo stesso tempo, firma in calce alle lettere – il notissimo biglietto a fra Leone ad esempio – e anche segno tracciato sulle pareti delle celle come quello rinvenuto a Fonte Colombo sotto uno scialbo di calce. Per Francesco, che si definiva *ignorans et idiota*, questa lettera più di ogni altra aveva una forte risonanza biblica e con essa, come scrive Bonaventura, «dava inizio alle sue azioni».

Quale significato dunque attribuiva Francesco a questo segno?

Il saggio di Damien Vorreux (1922-1998) risponde a questa domanda accompagnando il lettore attraverso gli scritti di Francesco e le fonti agiografiche e bibliche, ricostruendo la storia della lettera Tau, segno e simbolo, fino a Francesco e oltre, con un'attenzione non comune anche alle fonti visive ed iconografiche.

Moltissimi sono gli studi pubblicati negli ultimi decenni. Mi permetto solo qualche osservazione a parti-

re proprio dalla notissima *cartula*, tuttora conservata ad Assisi, autografo di Francesco, che reca su un lato le *Laudes Dei altissimi* e sull'altro la benedizione a frate Leone¹. Un autografo di Francesco o meglio un doppio autografo perché frate Leone aggiunge di sua mano una sorta di glossa esplicativa in inchiostro rosso – quasi una rubrica – nella grafia più formata ed elegante della *littera textualis*. Francesco avrebbe scritto le Lodi durante la quaresima vissuta a La Verna, dunque tra la festa dell'Assunzione della Vergine e la festa di san Michele arcangelo del 1224, «dopo la visione e l'allocuzione del serafino e l'impressione delle stimmate di Cristo nel suo corpo»². Leone si accredita in questo modo quale unico testimone del miracolo delle stimmate e l'insistenza sull'autografia di Francesco sembra dettata anche dal desiderio di fugare ogni possibile dubbio:

[...] fece queste lodi scritte sull'altro lato della cartula e le scrisse di sua mano, rendendo grazie a Dio del beneficio a lui concesso. Il beato Francesco scrisse di suo pugno questa benedizione per me frate Leone. Allo stesso modo fece questo segno del tau con una testa, di sua mano³.

¹ Sulla *cartula* e altri autografi di Francesco cf. A. BARTOLI LANGELI, *Gli autografi di frate Francesco e frate Leone*, Brepols, Turnhout 2000, pp. 30-41; ID., *Francesco d'Assisi*, in *Autografi dei letterati italiani. Tomo I: Le origini e il Trecento*, a cura di G. Brunetti, M. Fiorilla e M. Petoletti, Salerno Editrice, Roma 2013, pp. 171-179.

² BARTOLI LANGELI, *Gli autografi di frate Francesco*, pp. 31-32: «post visionem et allocutionem seraphym et impressionem stigmatum Christi in corpore suo».

³ *Ivi*: «fecit has laudes ex alio latere cartule scriptas, et manu sua scripsit gratias agens deo de beneficio sibi collato. Beatus Franciscus scripsit manu sua istam benedictionem mihi fratri leoni. Simili modo fecit istud signum thau cum capite manu sua».

La nota fu aggiunta probabilmente in un secondo momento e non è difficile immaginare quando. Separandosi da quella preziosa reliquia, Leone desiderava consegnarne anche la memoria. La cartula reca ancora i segni della piegatura della pergamena. Evidentemente frate Leone l'ha portata con sé per lungo tempo, come del resto gli era stato chiesto dallo stesso Francesco. Lo ricorda Tommaso da Celano nel *Memoriale* (2Cel 49: FF 635) al quale fa eco Bonaventura nella *Legenda maior*, quasi con le stesse parole (LegM 11,9: FF 1196). Non si tratta di un caso singolare. Portare con sé pergamene in forma di rotolo o piegate, era abbastanza comune, ma la cartula di Assisi non può essere assimilata al genere dei *textual amulets* tanto diffusi anche negli ultimi secoli del Medioevo⁴. È vero però che, trattandosi di un autografo, la cartula agisce anche come reliquia da contatto. Quel biglietto e quelle parole rendevano Francesco presente a Leone e continua la sua benedizione⁵.

Lo scrivere è parte integrante di quella “strategia della parola” – e si direbbe quasi della “Parola” – che costituisce uno degli aspetti più vivi di frate Francesco: parola detta, parola rappresentata, parola figurata, parola scritta, in una gamma di tonalità che ha pochi confronti⁶.

⁴ Sul tema rinvio a C. SKEMER, *Binding Words. Textual Amulets in the Middle Ages*, The Pennsylvania State University Press, University Park 2006, che dedica un paragrafo anche alla cartula di Assisi (pp. 172-178).

⁵ Sul tema cf. C. RAPP, *Holy Texts, Holy Men and Holy Scribes. Aspects of Scriptural Holiness in Late Antiquity*, in *The Early Christian Book*, a cura di W.E. Klingshirn e L. Safran, The Catholic University of America Press, Washington 2007, pp. 194-222.

⁶ A. BARTOLI LANGELI, *Ancora sugli autografi di frate Francesco*, in *Verba Domini mei. Gli Opuscula di Francesco d'Assisi a 25 anni dall'edizione di Kajetan Esser ofm*, Atti del convegno internazionale,

Di Francesco possediamo diverse lettere o biglietti in forma di esortazione o benedizione. Lo stesso frate Leone fu destinatario di un'altra lettera, oggi conservata, anch'essa come reliquia, nel Duomo di Spoleto. C'è in Francesco un amore per la Parola ma anche per la parola scritta e per la materialità della scrittura. Per la benedizione a Leone si serve di una pergamena già precedentemente scritta, quindi raschiata e riutilizzata, cosa che si verificava frequentemente, trattandosi di un supporto per la scrittura disponibile, ma costoso⁷.

Non dimentichiamo anche la circostanza in cui nacque il cosiddetto biglietto di frate Leone. È lo stesso Francesco a suggerire al frate suo compagno di portare con sé quella pergamena come a reiterare nel tempo la sua benedizione, accompagnata dal Tau, che in questo caso fa valere anche la sua forza taumaturgica. Così Francesco a Cori può operare una guarigione servendosi proprio di un bastoncino a forma di Tau (3Cel 159: FF 980; LegM, *Miracoli* 10,6: FF 1326). Furono in particolare gli Antoniani ad adottare per il proprio ordine questo segno, attestato però già in precedenza per distinguere l'esperienza di altri santi eremiti, Macario, Romualdo o Guglielmo di Malavalle⁸. Intorno alla metà del XIII secolo il Tau diviene segno esclusivo degli Antoniani, come ribadito anche da tre bolle pontificie,

Roma, 10-12 aprile 2002, Edizioni Antonianum, Roma 2003, pp. 89-95, in particolare p. 91.

⁷ M. BICCHIERI, *Analisi non distruttive della chartula di Assisi*, in *Verba Domini mei*, pp. 97-115.

⁸ M. CORSI, *Guglielmo da Malavalle: culto e iconografia nel Quattrocento toscano*, in «Iconographica» 3 (2004), pp. 100-109.

resesi necessarie per disciplinare e controllare la raccolta delle elemosine a favore della fraternità ed evitare abusi⁹.

I segni di usura della pergamena sono particolarmente evidenti in corrispondenza proprio del disegno, il *thau cum capite*. Solo la nota di frate Leone, che lo descrive, consente di identificare il soggetto, che non manca tuttavia di sollevare più di una domanda¹⁰. Una copia più tarda ci è consegnata dal ms. 344 della Biblioteca del Sacro Convento di Assisi, in cui il *thau cum capite* non si accompagna alla benedizione a frate Leone, ma più semplicemente a una legenda che ne ribadisce l'autografia.

La lettera Tau per la sua forma rinvia alla croce. Anche la prima lettera del Canone, *Te igitur*, spesso è visualizzata con una crocifissione, come ricorda lo stesso Innocenzo III nel suo *De sacro altaris mysterio*, perché anche «l'aspetto della pittura ispiri la memoria della passione del Signore»¹¹. È sempre Innocenzo III a porre in relazione la lettera T, segno del mistero della croce, con il Tau tracciato sulla fronte di coloro che gemono e piangono (Ez 9,4). Tema al quale è in parte dedicato anche il sermone di apertura del concilio Lateranense IV¹², caratterizzato da un forte invito penitenziale per il

⁹ Sul tema cf. L. FENELLI, *Dall'eremo alla stalla. Storia di sant'Antonio abate e del suo culto*, Laterza, Bari 2011.

¹⁰ Nel ms. Roma, Biblioteca Vallicelliana, B. 24, f. 117r, in calce alla epistola *De reverentia corporis Domini*, compare nuovamente il Tau, collocato però su un monte, fraintendimento o semplificazione del *thau cum capite* della cartula di Assisi. Cf. L. OLIGER, *Textus antiquissimus Epistolae S. Francisci De reverentia corporis Domini in Missale sublacensi*, AFH 6 (1913), pp. 3-12; BARTOLI LANGELI, *Ancora sugli autografi*, pp. 39-40.

¹¹ INNOCENZO III, *De sacro altaris mysterio*, PL 217, col. 840.

¹² INNOCENZO III, *Sermones*, prima ed. italiana a cura di S. Fio-

rinnovamento della Chiesa e della cristianità, come già messo in luce da p. Damien Vorreux.

Si tratta, dunque, di un universo simbolico che Francesco ben conosceva. Dove risiede allora la singolarità di questa “firma” di Francesco? Un dettaglio del disegno ancora ci sfugge ed è il volto ritratto di profilo e inserito entro un contorno irregolare che potrebbe essere allusivo al monte Calvario, ma anche al monte de La Verna, e che ha sollecitato molteplici tentativi di identificazione: chi vi ha visto il ritratto di frate Leone, del sultano Malik-al-Kamil o dello stesso Francesco¹³. Più probabile, forse, riconoscervi la testa di Adamo, anche per una familiarità che lo stesso Francesco doveva avere con questo tema iconografico e per il parallelismo tra Adamo e Cristo, nuovo Adamo, spesso presente nelle croci dipinte o scolpite¹⁴. Il teschio di Adamo, allusivo al *locus capitis*, il monte Calvario, compare spesso nel suppedaneo delle croci dipinte come nella Croce di Al-

ramonti, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2006, pp. 646-656, e R. FERRI, *I sermoni tenuti da Innocenzo III durante il Lateranense IV*, in «Lateranum» 82 (2016), pp. 313-323.

¹³ C. FRUGONI, «*Istud signum tau cum capite*»: qualche riflessione in merito, in «Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria» 110 (2013), pp. 5-16, con bibliografia precedente.

¹⁴ Segnalo una rara occorrenza del tema: una pietra scolpita nota come *the Portsoy whetstone*, proveniente dalla omonima città scozzese e oggi conservata al British Museum di Londra. L'oggetto è stato pubblicato recentemente da M. KING, *Adam's Skull, Christ and Golgotha in Pictish Art*, in *Islands in a Global Context: Proceedings of the Seventh International Congress on Insular Art*, National University of Ireland, Galway, 16-20 July 2014, a cura di C. Newman, M. Manion e F. Gavin, Four Courts, Dublin 2017, pp. 130-137. Presenta due volti affrontati: quello di Adamo, sul quale si erge la croce, e quello di Cristo, nuovo Adamo.

berto nel Duomo di Spoleto¹⁵. Più raramente la testa di Adamo.

Un esempio è il Crocifisso ligneo della fine del XII secolo nel Duomo di San Candido, in provincia di Bolzano, affiancato dalle figure dei due dolenti, Maria e Giovanni¹⁶. Una variante di questo tema con la testa di Adamo, bagnata dal sangue di Cristo, è nella Crocifissione miniata in corrispondenza del Canone nel Messale della Bibliothèque Municipale di Angers (ms. 24, f. 7v)¹⁷.

Non possiamo escludere anche altre ipotesi, ovvero che in quel volto Francesco abbia voluto ritrarre se stesso¹⁸. Una lettura che poggia in particolare sulla ben nota visione di frate Silvestro a partire dal *Memoriale* di Tommaso da Celano (2Cel 109: FF 696). Da segno di conformità a Cristo a presagio della futura diffusione dell'ordine nella *Legenda trium sociorum* (3Comp 31: FF 1434), la croce «in ore beati Francisci» diviene nel *De inceptione*, meglio noto come *Anonimo peru-*

¹⁵ B. BAGATTI, *Notes on Iconography of Adam under the Calvary*, in «Liber Annuus» 27 (1997), pp. 5-32.

¹⁶ G. DE FRANCOVICH, *Una scuola di intagliatori tedesco-tirolesi e le Madonne romaniche ombre in legno*, in «Bollettino d'arte» 29 (1935-1936), pp. 207-228, fig. 2. Un altro esempio più tardo, 1230-1240 circa, è il Crocifisso di Landshut, cappella del castello di Trausnitz: cf. L. MOR, *Legni scolpiti e modelli nella Bologna medioevale*, in *Imago splendida. Capolavori di scultura lignea a Bologna dal Romanico al Duecento*, catalogo della mostra a cura di M. Medica e L. Mor, Bologna, Museo civico medioevale, 23 novembre 2019-8 marzo 2020, Silvana, Milano 2019, pp. 13-33, fig. 24.

¹⁷ M. MONTESANO, *Adam's Skull*, in *Disembodied Heads in Medieval and Early Modern Culture*, a cura di B. Baert, A. Traninger e C. Santing, Brill, Leiden - Boston 2013, pp. 15-30, fig. 2.

¹⁸ FRUGONI, «*Istud signum tau cum capite*», pp. 5-16.

gino, simbolo della predicazione di Francesco (Anper 13: FF 1500).

Anche Bonaventura nella *Legenda maior* vi allude (LegM 3,5: FF 1056). Nella visione di Silvestro la croce dorata diventa immagine della forza stessa della predicazione di Francesco e rivelativa del contenuto del suo annuncio penitenziale che trova proprio nella parola della croce il suo inizio e il suo compimento. Le parole di Bonaventura nel Prologo della *Legenda maior* sono a questo proposito illuminanti:

[...] egli ebbe dal cielo la missione di chiamare gli uomini a piangere, a lamentarsi, a radersi la testa e a cingere il sacco, e di imprimere, col segno della croce penitenziale e con un abito fatto in forma di croce, il Tau, sulla fronte di coloro che gemono e piangono. Ma ci conferma, poi, in essa, con la sua verità incontestabile, la testimonianza di quel sigillo che lo rese simile al Dio vivente, cioè a Cristo crocifisso. Sigillo che fu impresso nel suo corpo non dall'opera della natura o dall'abilità di un artefice, ma piuttosto dalla potenza meravigliosa dello Spirito del Dio vivo (LegM, *Prologo 2*: FF 1022).

Se Francesco ha voluto raffigurarsi in quel volto, è probabile che così facendo abbia inteso assimilarsi ad Adamo, ovvero a ogni uomo. Se gli agiografi, nella restituzione della visione di frate Silvestro, si lasciano condizionare dalla cartula di Assisi, ne sono al contempo anche gli esegeti. Il Tau, segno penitenziale per eccellenza, sulla scorta di Ez 9,4 e di Ap 7,3, nella bocca di Francesco è un invito alla conversione. Il *thau cum capite* visualizza la missione di Francesco ovvero il carattere penitenziale del suo annuncio che è quello di Cristo e

del suo precursore. Così Francesco scrive nel suo testamento (2Test 1: FF 110).

Francesco chiamato a segnare sulla fronte il Tau è a sua volta inscritto con il Tau. È il segno delle stimate sul suo corpo che rinvia alla realtà della croce. Francesco è insieme *scriptor* e *scriptus*¹⁹. Francesco traccia con la sua mano il segno del Tau sul biglietto a frate Leone e si rivolge all'amico con le parole stesse di Aronne nella benedizione agli israeliti (Nm 6,22-23): *Dominus benedicat te*, che si possono leggere, come ha suggerito Attilio Bartoli Langeli, in tutte le combinazioni possibili²⁰. Trovo anche suggestiva l'ipotesi di John Fleming che propone di leggere: *Dominus bene fletote dicat*, interpretando la lettera Tau come una t che aggiunta alle altre lettere permette di leggere *fleTote*, invito penitenziale al pianto che rinvia proprio all'uomo vestito di lino di Ez 9,4²¹. L'iconografia ha fatto sintesi di tutti questi spunti con soluzioni davvero originali. Così l'uomo vestito di lino, di cui non è menzionato il nome, diventa *similis Aaron*, che segna il Tau sulla fronte degli israeliti come nella placchetta mosana che orna il piede della croce di Saint-Bertin a Saint-Omer, in parallelo con Isacco, prefigurazione di Cristo, che porta la legna per il sacrificio²². Passaggio successivo è l'identificazione con l'An-

¹⁹ J.V. FLEMING, *The Iconographic Unity of the Blessing for Brother Leo*, FS 63 (1981), pp. 203-220, in particolare p. 220, e J.V. FLEMING, *From Bonaventure to Bellini. An Essay in Franciscan Exegesis*, Princeton University Press, Princeton 1982, p. 135.

²⁰ BARTOLI LANGELI, *Francesco d'Assisi*, in *Autografi dei letterati italiani*, p. 173.

²¹ FLEMING, *The Iconographic Unity of the Blessing for Brother Leo*, p. 208.

²² Per questo e molti altri esempi cf. P. VERDIER, *A Mosan Plaque with Ezechiel's Vision of the Sign Thau (Tau)*, in «The Journal of the

gelo del sesto sigillo, immagine che ha avuto una grandissima fortuna agiografica e molteplici declinazioni tra XIII e XIV secolo, e che deve soprattutto a Bonaventura la sua affermazione.

Così Bonaventura rilegge la familiarità di Francesco con la lettera Tau, ma soprattutto i segni del Dio vivente, ovvero le stigmate, impressi nel suo corpo a La Verna. In virtù proprio delle stigmate, Francesco diventa l'Angelo del sesto sigillo, chiamato a segnare gli eletti alla fine dei tempi²³.

Potrebbe allora sorprendere il fatto che una lettera come il Tau, tanto amata da Francesco, in realtà non abbia avuto, almeno nei primi secoli della storia francescana, altrettanta fortuna. Non compare ad esempio nei sigilli o a segnare ambienti e luoghi francescani. In realtà non poteva essere altrimenti. In quei secoli il Tau è prerogativa quasi esclusiva degli Antoniani e delle loro attività ospedaliere ed assistenziali. Compare spesso a individuarne i luoghi e gli appartenenti dell'ordine. Segnalo, tra i tanti esempi possibili, un'iniziale ritagliata, oggi conservata al Cleveland Museum of Art (inv. 1954.796), proveniente da un disperso antifonario veneziano, forse per Sant'Antonio di Castello²⁴. Nell'iniziale, attribuita a Giustino di Gherardino di Forlì (1365

Walters Art Gallery» 29-30 (1966/1967), pp. 16-47; FLEMING, *From Bonaventure to Bellini*, pp. 108 e 121.

²³ Ricchissima la bibliografia sul tema. Mi permetto solo di rinviare a J. RATZINGER, *San Bonaventura. La teologia della storia*, Nardini Editore, Firenze 1991, pp. 86-90.

²⁴ N. SILVER, "Cum signo T quod potentiam vocant": the Art and Architecture of the Antonite Hospitallers in Trecento Venice, in «Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz» 58 (2016), pp. 26-57, fig. 12.

circa), compare Antonio abate mentre consegna la regola ai fratelli dell'Ordine. La lettera Tau è dipinta sulla cappa del santo e di un confratello inginocchiato in primo piano. Dalla stessa chiesa proviene un capitello, oggi al Museo di storia naturale di Venezia, con lo stemma del priore fra Giotto degli Abbatì, inscritto con il Tau dell'Ordine²⁵.

Moltissimi esempi, e negli ambiti più diversi, sono ricordati da padre Damien. In ambiente minoritico, invece, si afferma un'altra immagine per lo stemma dell'ordine, la cui origine va fatta risalire allo stemma di Bonaventura. Servus Gieben ne ha individuato la fonte in un passo della *Vinea sancti Francisci*, poi ripreso da Sedulio²⁶.

In occasione della sua nomina cardinalizia, Bonaventura avrebbe preferito allo stemma del casato un nuovo stemma con due mani sovrapposte o, meglio, inchiodate l'una sull'altra. Sono le mani di Cristo e di Francesco a significare «lo sposalizio della nostra professione»²⁷ come vediamo nel rilievo della chiesa di San Francesco del deserto nella laguna veneziana²⁸. Lo stemma di Bonaventura è alla base del futuro stemma dell'Ordine francescano che introduce però significative varianti. Ora il braccio di Cristo si sovrappone al

²⁵ *Ivi*, p. 51, fig. 15.

²⁶ S. GIEBEN, *S. Bonaventura e l'origine dello stemma francescano*, in «Doctor Seraphicus» 55 (2008), pp. 67-80; ID., *Lo stemma francescano: origine e sviluppo*, Istituto storico dei Cappuccini, Roma 2009.

²⁷ GIEBEN, *S. Bonaventura e l'origine dello stemma francescano*, p. 72. La citazione è dalla *Historia Seraphica* di Sedulio.

²⁸ I. LAVIN, *Bonaventure, Bessarion and the Franciscan Coat of Arms*, in *Beyond the Text: Franciscan Art and the Construction of Religion*, a cura di X. Seubert e O. Bichkov, Franciscan Institute Publications, New York 2013, pp. 62-83, fig. 2.

braccio di Francesco sullo sfondo di una croce. Le due mani non sono più unite e mostrano visibilmente il segno dei chiodi. L'immagine di Francesco come *alter Christus* ha finito per prevalere e come scrive Servus Gieben, questo nuovo stemma «da segno individuale di fedeltà e di amore diventa simbolo di gloria e di onore dell'Ordine».

Resta ancora da chiarire quando si afferma questa nuova soluzione, di cui possiamo rintracciare esempi a partire dal XV secolo, come attesta il rilievo oggi conservato a Boston, presso l'Isabella Stewart Gardner Museum, databile intorno alla metà del secolo, con un angelo reggente lo stemma dei frati minori a due braccia incrociate. È questo stemma a comparire anche nei sigilli delle diverse famiglie dell'Ordine. In un caso, però, compare il Tau. Si tratta del sigillo di fra Matteo da Bascio, nel 1529 primo e per breve tempo ministro generale dei frati minori cappuccini, che presenta la figura inginocchiata di Francesco, accompagnato dalla lettera Tau, in preghiera davanti alla Vergine con il Bambino²⁹.

Fu quella di Francesco una scelta del tutto personale e come scrive padre Damien:

Francesco, in realtà, non spiegò a nessuno il perché della sua predilezione per il Tau. [...] Forse non fu lui a sceglierlo, ma il Tau scelse lui (p. 119).

²⁹ Il sigillo è pubblicato da G.G. BASCAPÈ, *Note sui sigilli francescani (secolo XIII-XVI)*, in «Collectanea Franciscana» 32 (1962), pp. 148-164, tavola VII, fig. 3.

In questa lettera Francesco poteva leggere la storia biblica e insieme la propria storia. Lasciarsi segnare dal Tau è – allora come oggi – attesa e consegna.

MILVIA BOLLATI
Università Cattolica del Sacro Cuore

1. STEMMA E FIRMA DI SAN FRANCESCO

Le due lingue originali della Bibbia – l’ebraico e il greco – hanno in comune una lettera dell’alfabeto, il Tau, che nel corso dei secoli si è caricata di misteriosi significati. Questa lettera occupa un posto importante nella vita e nel comportamento di san Francesco: questi non solo ne fa un uso frequente, ma manifesta per tale segno un vero affetto, addirittura una devozione.

Sull’uso frequente la testimonianza più importante e rilevante ci è data da un contemporaneo, testimone oculare, fra Tommaso da Celano. Questi nel suo *Trattato dei miracoli*, composto nel 1252, scrive:

Familiare gli era la lettera Tau, fra le altre lettere, con la quale soltanto firmava i biglietti e decorava le pareti delle celle (3Cel 3: FF 828). [E più avanti:] con tale sigillo san Francesco firmava le sue lettere ogniqualvolta, o per necessità o per spirito di carità, inviava qualche suo scritto (3Cel 159: FF 980).

Adottare il Tau come sigillo personale – allora si diceva “segno manuale” – e proporlo, per così dire, come stemma per il nascente Ordine dei frati minori sottolinea bene l’importanza che Francesco gli attribuiva. Inoltre, questo uso assumeva quasi l’aspetto di culto, divenendo indicativo della sua spiritualità. Il lato devo-

zionale, affettivo e religioso è posto bene in risalto da un altro biografo di Francesco, san Bonaventura che, nel menzionare l'uso a mo' di firma, afferma:

Venerava questo segno [il Tau] e gli era molto affezionato, lo raccomandava spesso nel parlare, con esso dava inizio alle sue azioni [...] (Legm 2,9: FF 1347).

* * *

Vediamo un po' più da vicino il mistero della parafa. Che san Francesco abbia firmato le sue lettere con un Tau è quanto affermano i suoi biografi. Ma ne abbiamo anche una conferma tangibile? Esistono documenti storici diretti?

Una prima prova diretta l'abbiamo dalla sua *Lettera a tutti i chierici*¹. Non ci è pervenuto l'originale, ma soltanto una copia, scoperta in un messale del monastero benedettino di Subiaco. Ora tale documento – e la circostanza è notevole –, trascritto tra il 1229 e il 1238, riproduce scrupolosamente il Tau con il quale san Francesco aveva firmato la sua lettera².

C'è di più. La prova più irrefutabile (e la reliquia più commovente) è il Tau tracciato dalla mano stessa di Francesco, quella sua povera mano stigmatizzata, in calce al testo della *Benedizione per frate Leone*. L'originale è custodito nella cappella di San Nicola, nella Basilica inferiore di San Francesco ad Assisi. Il destinatario ebbe

¹ [Ne sono state tramandate due redazioni: una più breve (1Lch: FF 207a-209a), e una più lunga (2Lch: FF 207-209). L'autore si riferisce alla prima, la redazione più antica – ndr].

² Cf. L. OLIGER, *Textus antiquissimus epistolae S. Francisci de reverentia Corporis Domini in missali sublacensi*, AFH 6 (1913), pp. 3-13, con riproduzione.

- nicazioni presentate al XXXIV Congresso storico subalpino nel millenario di S. Michele della Chiusa (Torino, 27-29 maggio 1985), Deputazione subalpina di storia patria, Regione Piemonte, Torino 1988, pp. 53-59.
- RAHNER H., *Il mistico Tau*, in ID., *Simboli della Chiesa. L'ecclesiologia dei Padri*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1995, pp. 691-736.
- RUFFINO I., *Canonici regolari di Sant'Agostino di Sant'Antonio di Vienne*, in *Dizionario degli istituti di Perfezione*, Paoline, Roma 1975, II, pp. 134-141.
- SCHMUCKI O., *Recensione a D. VORREUX, Un symbole franciscain, le Tau*, Paris 1977, in «Collectanea Franciscana» 48 (1978), pp. 462-463.
- SCIAMANNA E., *Il Tau. Origine e tradizione francescana del simbolo*, Editrice Minerva, Assisi (PG) 2004.
- VORREUX D., *Tau*, in *Dizionario Franciscano*, a cura di E. Caroli, EMP, Padova 1995, coll. 2003-2012.

INDICE

<i>Abbreviazioni</i>	pag.	5
<i>Prefazione</i> (Milvia Bollati)	»	9
1. Stemma e firma di san Francesco	»	23
2. Le influenze dirette	»	31
3. Le influenze lontane	»	51
4. L'apocalisse e l'Angelo del sesto sigillo ...	»	75
5. L'iconografia del Tau	»	93
6. La spiritualità del Tau	»	119
<i>Postfazione</i> (Pierre Moracchini)	»	125
<i>Bibliografia</i>	»	133

Memoria e Profezia

Tau, D. Vorreux, 2004

Francesco d'Assisi, N. Kuster, 2004

«*Viveva ad Assisi un uomo di nome Francesco*», F. Accrocca, 2005

Audite, sorelle, G. Bini, 2005

Il crocifisso e la croce, G. Iammarrone, 2007

Chiara d'Assisi maestra di vita, G. Montorsi, 2007

Don Chisciotte e san Francesco, J. Antonio Merino, 2007

Francescanesimo passato prossimo, Grado G. Merlo, 2010

Francesco di Assisi e l'ecologia, J. Antonio Merino, 2010

Francesco d'Assisi e l'etica globale, M. Carbajo Núñez, 2011

«*Fratello cancro*», Robert M. Stewart, 2001

Il canto del corpo ardente, B. Forthomme, 2012

Francesco d'Assisi e la Terra Santa, Artemio V. Gonzáles, 2013

Francesco e l'altissima povertà, C. Di Sante, 2013

La fraternità pasquale, F.-Xavier Bustillo, 2013

Tu sei amore, O. Svanera, 2013

Francesco d'Assisi e Etty Hillesum, F. Scarsato, 2013

Francesco, un nome nuovo, F. Accrocca, 2014

I movimenti dell'anima, S. G. Testut, 2015

Parole profumate. La lettera ai fedeli di san Francesco d'Assisi, R. Ruffo, 2022

Quale significato attribuiva Francesco alla lettera Tau? Questo saggio risponde alla domanda accompagnando il lettore attraverso gli scritti di Francesco e le fonti agiografiche e bibliche, ricostruendo la storia della lettera tau, segno e simbolo, fino a Francesco e oltre, con un'attenzione non comune anche alle fonti visive e iconografiche. Uno studio storico e teologico dalle più diverse diramazioni. Talune imprevedibili coincidenze storiche; la riscoperta di alcuni aspetti dimenticati della fede medievale; il tuffo nell'universo così ricco e affascinante del simbolismo... tutto ciò non potrà che attirare e insieme dilettere anche gli spiriti più curiosi.

Nuova edizione rivista e aggiornata da Fabio Scarsato.

Damien Vorreux (Roubaix 1922 - Parigi 1998), frate minore e pioniere degli studi francescani, insegnante di materie letterarie presso il Seminario minore di Fontenay-sous-Bois, vicario parrocchiale di Vézelay e dal 1975 fino alla morte al Convento Saint-François di Parigi. Tra le sue più importanti pubblicazioni ricordiamo le *Fonti Francescane* in lingua francese in collaborazione con fra Théophile Desbonnets *Saint François d'Assise. Documents* (1968) e da solo *Sainte Claire d'Assise. Documents* (1983).

In copertina: Illustrazione di Valentina Salmaso.